

Più prudenti sulla strada

In calo gli incidenti. Ma sono sempre troppi

Sono abbastanza incoraggianti i dati Aci-Istat sull'incidentalità in Friuli-Venezia Giulia. Tra il 2000 e il 2007 infatti, il numero di sinistri è diminuito del 14,3%, quello dei morti del 34,7% e quello dei feriti del 14,6%. In provincia di Udine, poi, il calo dei morti è ancora più vistoso e si attesta al 42%. Notoriamente terra di incidenti, questa volta però la nostra regione ha dei dati più positivi, rispetto alla media italiana.

Il motivo? «È merito dell'impegno delle forze dell'ordine», cosicché tra gli automobilisti comincia ad esserci più attenzione, afferma il comandante della Polstrada di Udine, Giuseppe Stornello.

Tra le cause di incidente velocità e alcol sono al primo posto, ma un ruolo decisivo ce l'ha anche la distrazione.



INCIDENTI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA																		
	2000			2003			2004			2005			2006			2007		
	incidenti	morti	feriti	incidenti	morti	feriti	incidenti	morti	feriti	incidenti	morti	feriti	incidenti	morti	feriti	incidenti	morti	feriti
GO	908	20	1.250	754	21	959	628	14	866	662	22	906	688	12	940	705	15	992
PN	1.002	51	1.335	1.235	52	1.690	1.305	39	1.720	1.141	48	1.562	1.145	31	1.489	1.278	36	1.737
TS	1.892	19	2.402	1.641	23	2.032	1.505	12	1.859	1.401	27	1.726	1.306	21	1.608	1.281	15	1.586
UD	2.061	100	2.902	1.933	90	2.746	1.865	88	2.605	1.811	70	2.467	1.926	78	2.591	1.758	58	2.422
FVG	5.863	190	7.889	5.563	186	7.427	5.303	153	7.050	5.015	167	6.661	5.065	142	6.628	5.022	124	6.737

Fonte: Aci-Istat



In otto anni i morti sono calati del 35% in Friuli

FINALMENTE QUALCHE buona notizia sul fronte degli incidenti stradali.

Anche in Friuli-Venezia Giulia, infatti, sembra essersi assestata la tendenza alla diminuzione.

È quanto risulta dai dati Acis-Istat. Nel periodo 2000-2007, infatti, il numero di incidenti è passato dai 5863 del 2000 ai 5022 del 2007, pari ad una diminuzione del 14,3%.

Ma ad essere diminuita ancor più è soprattutto la gravità degli incidenti, vale a dire il numero di morti, passati nel periodo considerato da 190 a 124, pari ad un calo addirittura del 34,7%.

Per quanto riguarda i feriti il calo è del 14,6% (7889 nel 2000, 6737 nel 2007).

Guardando poi alla sola provincia di Udine, anche qui il calo di incidenti è stato del 14,7% (2061 nel 2000, 1758 nel 2007), mentre la diminuzione dei morti è stata ancora più eclatante: 42%.

Come si può vedere dalla tabella riportata sopra, la diminuzione del numero di incidenti, cosiccome di morti e feriti è continua negli anni dal

2000 al 2007.

Ed anche per il 2008 la tendenza sembra confermata. Non è ancora possibile avere i dati completi dei rilevamenti di tutte le forze dell'ordine, tuttavia quelli della Polizia stradale di Udine vanno nella stessa direzione.

Infatti nel periodo 1 gennaio-20 novembre 2008 la Stradale ha rilevato 1315 incidenti contro i 1494 dello stesso periodo dell'anno precedente. I morti sono stati 28 a fronte dei 38 del 2007, i feriti 838 a fronte del 932 del 2007.

E una volta tanto i dati del Friuli-Venezia Giulia sono migliori di quelli dell'Italia. Nel 2007, sempre secondo i dati Acis-Istat, in Italia sono stati rilevati 230.871 incidenti stradali, che hanno causato il decesso di 5.131 persone, mentre altre 325.850 hanno subito lesioni di diversa gravità. Rispetto al 2006 si riscontra una diminuzione del numero degli incidenti (-3,0%) e dei feriti (-2,1%) e un calo più consistente del numero dei morti (-9,5%).

Per quanto riguarda poi il periodo 2000-2007, gli incidenti sono passati da 256.546 a 230.871, i morti da 7.061 a

5.131, i feriti da 360.013 a 325.850. Si è pertanto registrato un decremento del 10% per quanto riguarda il numero di incidenti, del 9,5% per i feriti e del 27,3% per quanto riguarda il numero di morti. Numeri, dunque, meno soddisfacenti di quelli del Friuli.

Ma quali sono le cause degli incidenti?

«Velocità e alcol sono i killer più incisivi – afferma il comandante della Polstrada di Udine, Giuseppe Stornello –. Una piccola distrazione in auto può trasformarsi in grave infortunio. La più comune distrazione è dovuta al telefonino, che infatti è stato vietato. Ma tante altre condotte al momento non vietate sono distrazioni. Recentemente si è parlato anche del fumo, che qualcuno ha proposto di inibire. Infatti accendersi una sigaretta può essere una distrazione pericolosa quando si guida la macchina».

C'è una graduatoria nelle infrazioni? «No – risponde Stornello – però le tipologie vanno dal tamponamento, al mancato rispetto di precedenza e norme sul sorpasso, le manovre di svolta a sinistra».

LA POLSTRADA

La mentalità comincia a cambiare

COM'È STATO POSSIBILE raggiungere il risultato della diminuzione degli incidenti? «Ci sono una serie di concause – afferma il comandante della Polizia Stradale di Udine, Giuseppe Stornello –. Innanzitutto il grosso sforzo degli operatori del settore, dalla Polizia stradale alle altre forze dell'ordine. E per quanto di competenza tutti cerchiamo di fare la nostra parte nei termini di qualche controllo in più e di prevenzione. Altro aspetto è la partecipazione attiva degli utenti. Non escludo, infine, che un rilievo possa averlo avuto e in futuro possa averlo ancor più l'azione di formazione, sia da parte dei media, che tramite la nostra azione diretta nelle scuole e non solo».

C'è una maggiore attenzione da parte degli automobilisti?

«I dati danno questa indicazione».

È merito della paura delle multe?

«La multa la considero l'ultima catena».

E la patente a punti?

«Ha avuto i suoi effetti. D'altro canto la mobilità oggi è un valore rilevante e rischiare di venire impediti nella mobilità, restando senza patente, può essere un maggiore incentivo a prestare maggiore attenzione».

Anche sul fronte dell'alcol ci sono dei piccoli passi avanti.

«È vero. E il pacchetto sicurezza di quest'estate ha certamente avuto i suoi effetti. Si è introdotta addirittura la confisca del mezzo sopra il limite massimo di 1,5 grammi /litro. È una misura molto incisiva».

MONS. QUALIZZA

Anche passare col rosso è peccato

INFRANGERE IL CODICE della strada, non importa quanto gravemente, è peccato.

A ricordarlo è il teologo mons. Marino Qualizza.

«Chi infrange il codice della strada va contro il quinto comandamento: non ammazzare. È un'applicazione, direi, diretta. E il fatto che questi incidenti siano così frequenti dice ancora di più l'incoscienza che non porta all'irresponsabilità, ma alla responsabilità "in causa", come dicevano i filosofi».

Cosa intende dire.

«Che mettendosi al volante e non rispettando le norme ci si mette nella condizione di creare danni o incidenti il cui esito non può essere previsto. Quindi moralmente è molto grave».

Non molti se ne rendono conto.

«Questo è segnale del fatto che il nostro senso di appartenenza ad una comunità è molto tenue. Ciò dovrebbe indurre le autorità a promuovere un'educazione civile in modo molto più efficace di quanto si stia facendo adesso».

Dunque è peccato infrangere le regole della strada?

«Sì è peccato».

Indipendentemente dalla gravità della conseguenza?

«Sì. Proprio perché la cosa in sé è oggettivamente rischiosa. È come andare in giro con un fucile senza la sicura. Insomma la morale è esigente e il rispetto della persona propria e altrui è al primo posto».

ISTRUTTORIE DELLA COMMISSIONE MEDICA LEGALE PER LE PATENTI

	ALCOL			STUPEFACENTI			ALTRO	TOTALE		
	IDONEI	NON IDONEI	TOTALE	IDONEI	NON IDONEI	TOTALE		IDONEI	NON IDONEI	TOTALE
1 GENNAIO-30 NOVEMBRE 2007	2.605	235	2.840	120	3	123	2.676	5.293	346	5.639
1 GENNAIO-30 NOVEMBRE 2008	2.171	254	2.425	145	9	154	2.724	4.875	428	5.303

Ubriachi in auto, però l'etilometro dà frutti

RISULTATI. Dopo anni di controlli con l'etilometro ed anche l'inasprimento delle sanzioni, deciso quest'estate, qualche, seppur piccolo, risultato si vede. A dirlo sono i dati della Commissione medica locale che ha trattato meno casi legati all'alcol nei primi 11 mesi del 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

RISCHIO RADDOPPIATO. Da un'indagine dell'Università di Udine risulta che il rischio di incidente è più che raddoppiato per chi si mette alla guida dopo aver bevuto anche un solo bicchiere di vino nelle sei ore precedenti l'incidente. Rischio più alto per le donne, i giovani e chi non è bevitore abituale.

DISINFORMATI. Eppure c'è ancora molta disinformazione. Da una ricerca effettuata in Friuli risulta che il 13% degli intervistati conferma di aver guidato dopo aver bevuto due o più bicchieri.

SONO ANCORA TROPPE le persone che si mettono alla guida dopo avere bevuto, tuttavia l'inasprimento delle sanzioni e del numero dei controlli in provincia di Udine comincia a dare i suoi, seppure piccoli, risultati.

A dirlo sono i dati forniti dal presidente della Commissione medica locale per le patenti di guida della Provincia di Udine, Giorgio Benussi.

«Nel periodo 1 gennaio-30 novembre 2007 – spiega Benussi – abbiamo esaminato 5639 casi, di cui 2840, più della metà, legati all'alcol. Di questi 2605 sono risultati idonei, 235 non idonei. Nello stesso periodo del 2008, invece, abbiamo trattato 5303 casi, di cui 2425 legati all'alcol, in questo caso, quindi, sono stati meno della metà. Si tratta sempre di numeri alti, ma è la prima volta che i casi di alcol non crescono, ma anzi sono in lieve diminuzione». Il calo, quindi, non è particolarmente significativo, ma c'è. Ciò è confermato anche dal fatto che, prosegue Benussi, «questa lieve diminuzione è avvenuta non a fronte di un calo dei controlli, ma anzi di un loro incremento da parte delle forze dell'ordine sulla strada».



Certo, a mitigare la soddisfazione, c'è il fatto che «sono molte le persone cui viene riscontrata un'alcolemia 3, 4 anche 5 volte eccedente i valori di legge».

Ad essere colte in fallo dai controlli dell'etilometro sono persone di tutte le età, tuttavia, sorprendentemente, aggiunge Benussi, «nei giovani si trovano raramente tassi di alcolemia altissimi. Ciò accade piuttosto tra le persone di mezza età che sono lo "zoccolo duro" di coloro che hanno l'abitudine di mettersi alla guida dopo aver bevuto».

Ma come opera la commissione medica? Innanzitutto va detto che ora è il prefetto che commina la sanzione della sospensione della patente. La commissione provvede a stabilire l'idoneità fisica del soggetto alla guida, idoneità che, ovviamente, non cancella la sospensione. Ma con quali criteri si decide l'idoneità? «Ci basiamo sulle analisi del sangue, ma anche sul numero di segnalazioni che ha avuto la persona in questione e anche dalla loro vicinanza temporale. Inoltre se si tratta di giovani, magari alla prima segnalazione, cerchiamo di incoraggiare rispetto al caso di una persona di mezza età che di segnalazioni ne ha avute già diverse».

Ma come opera la commissione medica?

Innanzitutto va detto che ora è il prefetto che commina la sanzione della sospensione della patente. La commissione provvede a stabilire l'idoneità fisica del soggetto alla guida, idoneità che, ovviamente, non cancella la sospensione. Ma con quali criteri si decide l'idoneità? «Ci basiamo sulle analisi del sangue, ma anche sul numero di segnalazioni che ha avuto la persona in questione e anche dalla loro vicinanza temporale. Inoltre se si tratta di giovani, magari alla prima segnalazione, cerchiamo di incoraggiare rispetto al caso di una persona di mezza età che di segnalazioni ne ha avute già diverse».

INCIDENTI

Il 40% è dovuto all'alcol

L 40% DEGLI INCIDENTI è dovuto all'alcol. Ad affermarlo è Francesco Piani, direttore del Dipartimento dipendenze dell'Azienda sanitaria 4 Medio Friuli.

«Naturalmente – prosegue Piani – è molto difficile fare le stime – tuttavia la maggior parte degli studiosi parla appunto di un 40%, tenendo conto sia dell'autore dell'incidente che delle vittime».

Qual è la quantità di alcol oltre la quale è veramente pericoloso mettersi al volante. «Anche alcolemie basse – risponde Piani – tipo 0,20 o 0,30 compromettono l'idoneità psicofisica alla guida, indebolendo i riflessi, la concentrazione, l'attenzione, provocando la visione a tunnel. Per cui se uno volesse essere proprio sicuro dovrebbe avere un'alcolemia 0. Tra l'altro questo è l'obbligo per gli autisti delle corriere».

Pericoli che purtroppo non sono ancora molto percepiti, a leggere i risultati 2007 forniti in Friuli-Venezia Giulia dal programma nazionale «Passi-progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia», presentati nel corso del convegno intitolato «Alcol e idoneità alla guida», tenutosi il 3 dicembre a Grignano e promosso dalla Regione Friuli-V.G.

Da questi dati risulta che il 13 per cento degli intervistati in regione conferma di aver guidato dopo aver bevuto 2 o più «unità di bevanda alcolica» (il 16 per cento tra i 18-24 anni) ed un ulteriore 13 per cento, rispetto al dato nazionale del 10 per cento, afferma di essere stato trasportato da un conducente che guidava sotto l'effetto dell'alcol. Ed ancora, il 30 per cento di chi aveva assunto più di 6 birre o più di 6 bicchieri di vino ha «confessato» di essersi messo al volante, ha rilevato in conclusione Linda Gallo, coordinatore per il Friuli-Venezia Giulia di «Passi».

LA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Anche un solo bicchiere di vino raddoppia il rischio di incidenti



ANCHE UN PICCOLO consumo di alcol più che raddoppia il rischio di fare incidenti.

A dirlo è lo studio su «Alcol e rischio di incidenti stradali» realizzato dalla Cattedra di Epidemiologia dell'Università di Udine, diretta dal prof. Fabio Barbone, e dal Ministero dell'Università, e durato un anno tra il 2007 e il 2008.

La ricerca, che è stata condotta da Stefano Di Bartolomeo e Francesca Valent e che è in corso di pubblicazione su riviste internazionali, è stata la prima in Italia ad essere eseguita su questo argomento con il sistema Case-crossover, «una nuova metodologia - spiega Di Bartolomeo - che consente di studiare bene i fattori di rischio».

La ricerca ha interessato 574 conducenti vittima di incidente stradale e ricoverati al Pronto soccorso dell'Azienda ospedaliero universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine. È stata condotta quindi con l'Unità di Pronto soccorso e con la sezione di Udine della Croce rossa, che ha fornito gli intervistatori.

Quali i risultati? «Dalla ricerca - risponde Di Bartolomeo - si evince che il consumo di qualsiasi quantità di alcol nelle sei ore precedenti l'incidente aumenta il rischio di incidente di 2,25

volte. Ma c'è di più. Facendo un'analisi dose-effetto, cioè quanto aumenta il rischio aumentando le dosi di alcol, si è visto già per il consumo di sole una o due unità di alcol nelle sei ore precedenti l'incidente il rischio cresce di 2,17 volte. Un'unità di alcol è un bicchiere di vino, una lattina di birra o una dose di superalcolico. Si tratta quindi di una quantità che per la stragrande maggioranza delle persone è entro il limite di legge di 0,50 grammi/litro».

Ma dallo studio emergono altre interessanti evidenze. Innanzitutto il rischio è grosso modo lo stesso per tutti i tipi di veicoli (2,55 per l'auto, 2,68 per la moto, 2,99 per la bici). È più alto per chi non è un consumatore abituale (4,17) rispetto a chi non lo è (1,63), per i soggetti con meno di 25 anni (9,99) rispetto a chi ne ha di più (1,96), per le femmine (4,58) rispetto ai maschi (1,83), per chi ha la patente da meno di cinque anni (5) rispetto a chi ce l'ha da più tempo (2,10).

Lo studio ha interessato anche l'aumento del rischio rispetto alla privazione di sonno e l'eccesso di lavoro, ma i dati sono ancora in fase di elaborazione.

SERVIZI DI
STEFANO DAMIANI